

Ai metallurgici

L'Unione metallurgica invita ancora una volta tutta la classe ad intervenire al Comizio. Sappiano tutti che la riunione di domenica deve essere l'inizio di una seria azione dei lavoratori napoletani per l'avvenire della Napoli nostra.

L'opera dei nostri rappresentanti

Al Consiglio Comunale

La mozione sulla burocrazia municipale — La discussione Lucci — Lo scetticismo del Sindaco — Scontento nella Giunta e nella maggioranza.

Martedì il Consiglio ha discusso la mozione sulla burocrazia municipale, presentata da Lucci in nome del gruppo socialista.

Il consigliere Lucci ha, con enorme quantità di dati, cifre e raffronti statistici dimostrato che il corpo degli impiegati municipali è un organismo vecchio e sgangherato, incapace di un funzionamento normale e spedito, assolutamente inadatto a sobbarcarsi all'attuazione della nuova politica municipale (pubblici servizi municipalizzati ecc.) che si affaccia sul più vicino orizzonte.

Egli ha dimostrato:

1. che dal 1860 ad oggi la burocrazia si è quadruplicata, gli stipendi sono diventati più miseri, mentre il costo della vita è cresciuto;

2. che l'aumento nel numero non è avvenuto in proporzione del e accresciute funzioni comunali, ma è avvenuto per ragioni di favoritismo;

3. che in quanto a condizioni fisiche la burocrazia napoletana è formata di vecchi inabili ed incapaci, i quali rendono impossibile un funzionamento spedito e normale.

4. che in quanto al numero attuale v'è una pleora di segretari capi perfettamente inutili e sopprimibili, i quali — salvo qualche lodevole eccezione — si beccano uno stipendio che monta alle 6000 e più lire, tenendo conto degli introiti straordinari;

5. che in quanto alle condizioni intellettuali queste sono nefandissime nei capi, sono buone e qualche volta ottime tra i giovani.

Ma si corre il pericolo che i giovani innanzi all'esempio della pigrizia ed incapacità dei vecchi non comincino a guastarsi anch'essi;

6. che in quanto alle condizioni finanziarie la cittadina si trova di fronte ad una situazione insostenibile. Infatti lo stipendio minimo di Napoli è di lire 1000, mentre quello minimo di Torino, Milano, Genova, Roma varia tra 1800 e 1500. Lo stipendio minimo di oggi è uguale a quello del 1860, quando il pane costava pochi centesimi. Lo stipendio medio di Napoli è di lire 2000, mentre quello medio delle altre città importanti è di lire 2800. Il numero degli impiegati a stipendio minimo e medio è enorme: insufficienza, quindi, dei mezzi necessari per menare innanzi la vita: quindi malversazioni e corruzioni necessarie e che non si può avere il coraggio di punire, perché non si può pretendere l'onestà e la moralità da chi non mangia: quindi miseria fisica che produce la miseria morale; quindi regno sovrano dell'usura;

7. che, a proposito dell'usura, il male è divenuto orribile ed insopportabile. Due terzi degli impiegati hanno il quinto o il sesto stipendio delegato, e le delegazioni hanno una durata da 10 a 50 anni! I debiti di mille lire rappresentano appena 150 oppure 200 lire realmente dati, i debiti di 100 lire rappresentano 15 oppure 20 lire prestate!

Infine Lucci ha descritte le condizioni miserabili di un gran numero d'impiegati, raccontando fatti raccapriccianti di miseria e si è domandato se con coscienza si possa punire uno sventurato che, in tali condizioni, commetta una indecatezza! Ha inoltre narrato che avendo chiesto qualche sussidio per impiegati che morivano di fame, la Prefettura ha osservato che, trattandosi di spese facoltative, occorrevano mille e mille condizioni speciali. E non si trattava che di 10 lire di sussidio; mentre quando si è trattato di spendere 20.000 per il re d'Inghilterra, i quattrini c'erano le deliberazioni occorrenti ed il visto della Prefettura sono stati pronti in 24 ore, né la Prefettura ha fatto osservazioni sulla natura di quelle spese che erano anche facoltative. — Dunque, ha aggiunto Lucci, per lenire una sventura imminente si trovano tanto difficoltà: mentre per buttare quattrini in onore di un re che fu severamente giudicato dai giudici del proprio paese difficoltà non se ne vedono! (a questo punto sorsero mormorii dal ventre del Consiglio e qualche scimmio consigliere bisacido: *Rispettate il re d'Inghilterra!*)

Infine Lucci, dopo aver esposti nuovi e dolenti fatti, ha indicato la via da battersi per i rimedi: lo studio, cioè, per una novella e moderna organizzazione della burocrazia. Egli ha proposto di sopprimere 16 posti ora vacanti: di porre in pensione 52 impiegati che hanno raggiunto alto stipendio con massimo di età e di servizio, e di sopprimere i relativi posti: di sopprimere i segretari-capi, lasciando ai vice-segretari sia gli uffici, sia le sezioni: di combattere ad ogni costo l'usura istituendo una cassa municipale di prestiti all'1/10 con le 30.000 lire annue che si pagano per straordinario ricompense: di migliorare con le fatte economie tutto il personale: di riordinare gli uffici, raggruppandoli secondo un criterio più organico: di trasformare il V ufficio in un organismo che possa esercitare direttamente i lavori, sopprimendo gli appalti.

E per fare tutto ciò, egli ha aggiunto, occorre stabilire il campo entro il quale l'impiegato — dallo uscire al segretario — è personalmente responsabile. In nome del gruppo ha poi presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio udita la discussione fattasi, delibera di nominare una commissione che nel termine di tre mesi, studi le condizioni degli impiegati e di tutti gli uffici amministrativi e tecnici del Comune di Napoli, e ne proponga la riorganizzazione per un semplice ed efficace funzionamento ».

Il Sindaco, scettico come al solito, ha dichiarato di non credere a possibilità di miglioramento...

Dai nostri si è ripetuto con parole amare, approvate in tutti i banchi. Chiesto l'appello nominale buona parte della maggioranza e qualcuno della giunta se n'è andato per non votare contro le proprie convinzioni. Gli altri hanno votato a malincuore contro l'ordine del giorno Lucci: si indovinava dai no timidi e tremanti. Il risultato della votazione è stato il seguente: 10 favorevoli, 24 contrari.

E così resta dimostrato ancora una volta che con questa amministrazione c'è soltanto da... incretinire.

Il deputato socialista Lollini, spinto non sappiamo da quale sciocco sentimento, dopo il discorso guerrafondaio e marinaro del BETTOLIERE Di Palma, va a fare le sue congratulazioni. La Sezione di Taranto indignata vota un bisacido al Lollini.

La "mostruosa utopia",

Così ha chiamato il nostro amico prof. G. F. Damiani l'utopia albanese, e noi in nome della verità e dei nostri principi politici non possiamo non acconsentire. Il signor Spiro Vraclioti-Botti dell'Unione degli Studenti Elleni ci manda le note che pubblichiamo più sotto intorno al così detto congresso albanese; ma per informare i nostri lettori della turlupinatura solenne che è questa agitazione albanofila in Italia, crediamo opportuno far notare:

1. Che chi si agita sono due o tre pretendenti, che dicono di discendere da Giorgio Castriota, il famoso difensore della repubblica veneta contro i turchi: un barone, crediamo calabrese, che ha mutato nel cognome Scanderbeg il primitivo turchesco di Scander-bey; e contro di lui un Aladro e qualche altro. E si noti che tutti costoro si son destati ora, sollecitati dal prurito d'una corona, visto che nei Balcani le corone si danno con tanta facilità.

2. Intorno a questi pretendenti al trono di Albania (?) si sono mossi gli albanesi delle Calabrie, italiani da cinque secoli, che mai hanno pensato in tanto tempo alla patria lontana. Si dice, a proposito, che qualche precedente paghi i suoi agenti politici scelti fra costoro, i quali, naturalmente, si danno un gran da fare per sopradere la buona fede dell'Europa civile, scrivendo articoli, titillando le velleità politiche dei De Marinis, o, quelle più eccitabili ancora, di qualche principetto nostro parente.

3. Che il movimento albanofilo in Italia (v. telegrammi al re) ha per iscopo una corona eventuale per il principe Mirko, l'eterno candidato, che ha una voglia matta di raggiungere la soglia d'un trono.

4. Che questo movimento solletica le bramosie di conquista nella penisola balcanica, oltre che dei De Marinis, di infelice memoria, di tutti quelli che hanno ancora in serbo uno stolo di imperialismo nazionalista, anche a questi lumi di luna, tra la fame che persuade i delitti, e l'abbiezione del senso civile in Italia.

5. Che è assurdo immaginare possibile un regno d'Albania composta della parte più anarchica e più feroce dei Mussulmani balcanici e dei cattolici austriacanti del nord e degli ortodossi-elleni dell'Epiro, che vogliono l'unione con la Grecia.

6. Che solo per influenza di corte si è stabilita al nostro Istituto Orientale la cattedra di Albanese, tenuta da signor Schiro (greco di Sicilia, dal cognome greco, e m.selleno a oltranza). Ciò spiega forse l'antipatia, per ragioni di concorrenza, che egli nutre verso tutti gli altri pretendenti non Montenegri e la sua proposta di un telegramma a V. Emanuele III.

— Quanto alla lingua albanese, basti dire che non ha ancora fissato l'alfabeto, e che molti filologi la credono un dialetto corrotto della lingua neo-ellenica.

7. Che se per disgrazia del caso, si costituisse uno stato albanese nella penisola balcanica, questo sarebbe mussulmano ad oltranza, e perciò schiaccerebbe tutti gli elementi albanesi cristiani. S'aggiunge che l'islamismo albanese è islamismo di rinnegati: mentre, dopo l'invasione turca, la parte migliore degli abitanti o esulava o si ritraeva nelle solitudini dei monti a vivere di lacrime e di speranze, il rimanente abbracciava pacificamente l'islamismo. Dagli albanesi cristiani e liberi sui drupi dell'Epiro uscirono molti degli eroi della rivoluzione Ellenica del '21; dagli albanesi rinnegati uscirono i Giannizzeri e i più feroci visir ed escono i più fanatici Mussulmani, con cui il Sultano medesimo è stato recentemente costretto a venire a patti.

8. Che l'utopia di legalizzare la costoro anarchica impunità oltre che un servizio reso ad « albagie dinastiche » è un delitto di lesa umanità.

Noi comprenderemo che si muovessero gli albanesi cristiani del Nord e del Sud-ovest, e che poi si dessero in braccio ai loro Aladri e ai loro Castriotti; ma che pochi albanesi-italiani parlino in nome di Mussulmani selvaggi, e li chiamino fratelli, e senza averli interrogati (oh, se provassero a fare un referendum sulle alture albanesi questi albanofili cortigianelli!) li chiamino complici delle loro buffonerie, è troppo!

Francamente preferiamo quegli albanesi di laggiù, d'oltre mare, che — per dirne una — vendono abusivamente nei loro villaggi il tabacco, facendo la guardia sulle botteghe col Martini a tracolla, pronti a far fuoco contro il primo fax che appaia sull'orizzonte in nome del loro amatissimo e veneratissimo legittimo Sultano.

9. Noi come socialisti e come Italiani avversiamo ogni sogno di conquista armata in Albania; protestiamo contro questa turlupinatura del pubblico, con cui si vorrebbe creare un movimento non sappiamo bene in favore di quale dinastia.

Ciò posto, ecco quanto scrive il signor Spiro Vraclioti-Botti, dell'Unione degli studenti Elleni, e traduttore dell'opuscolo del Christovassilis sull'Epiro, che ha fatto saltar la mosca al naso di tanti filo-albanesi.

Pel congresso albanese

Domenica scorsa si è inaugurato alla sala Tarsia, tra un pubblico ristrettissimo, dal pretendente la fantastica corona albanese barone Filippo Scanderbeg, il IV Congresso degli Italo-Albanesi sotto la presidenza del signor Achille Torelli.

Scopo, quale si intravede dalla relazione di vari oratori del congresso è la diffusione della propaganda italiana in Albania ed in Epiro, favorita già in questi ultimi tempi dai cortigiani più accaniti quali De Gubernatis, e il Millelire...

Ma che cosa vogliono questi signori? Alcuni dicono che il loro intento è di riunire in una Nazione autonoma gli Albanesi: Mussulmani, Cristiani-Cattolici e Cristiani Ortodossi.

Ma di grazia, chi li ha pregati o meglio chi li ha autorizzati, questi signori, a difendere quelle popolazioni?

Certo nessuno di quelli che hanno dato la besa — parlo a d'onore — al Sultano; poiché come lo stesso Rebecchi ha letto nel congresso, non vi è forza al mondo

che la possa loro far ritirare. E neanche quelli che recentemente si sono così ferocevolmente rivoltati contro le riforme imposte dalle potenze.

Forse, gli Italo-Albanesi confondono la vera Albania — quella cioè posta di là dal fiume Devol — con l'Epiro, che tendono ad ogni costo ad *italo-albanizzare*; ma allora se per un sig. Schiro o per un sig. Placco non è sufficiente l'opuscolo dell'Epirota Christovassilis (che è stato anche ripartito nel libro *bleu* de l'Inghilterra) per far loro conoscere questa nostra regione che è più greca della stessa Grecia, i riporterò una piccola statistica del sig. De Gubernatis, il cui miscelismo nessuno mai ha messo in dubbio.

Tolgo questo passo dalla sua carta geografica d'Epiro: « Sono dunque in Epiro dei Greci, dei Valacchi, degli Albanesi, o per parlare con più precisione, dei Grecoglotti, Valacoglotti ed Albanoglotti. Eccone la statistica approssimativa: Grecoglotti abit. 290 mila — Superf. 13.100 chil. quad. Albanoglotti id. 125 mila — 7.700 ».

Lu quanto poi alla religione dove si trovano in Epiro i Cattolici, o gli Uniti? Questi sono come le mosche bianche. Io, o non ho conosciuto nessuno Epirota cristiano-cattolico, o, meglio, nessun Epirota latino!

E se ciò non basta, consulti le statistiche inglesi e tedesche.

Invitiamo poi coloro che nella loro ignoranza comprendono anche la Macedonia nell'Albania, a leggere tutti i libri di storia e di geografia, nonché certe lettere, non meno importanti e dimostrative, come quelle ultime di Ricciotti Garibaldi, di Max Nordau e di Stanford.

Nelle scuole greche di Macedonia, per chi non lo sa, insegnano 3000 maestri e 200 mila sono gli alunni iscritti, che corrispondono a più di un milione di abitanti greci.

« In un paese, scrive Stanford, dove il Governo non spende nulla per la cultura degli abitanti, esempio manifesto di superiorità di razza deve considerarsi la forza intellettuale, la superiorità nella lingua e nella filologia di qualsiasi razza. In Tracia e in Macedonia, paesi che soprattutto tiene di mira il paslavismo, vi sono solamente scuole greche.

« Quelle poche scuole bulgare che ivi esistono sono state strappate ai greci dai bulgari, non dagli albanesi. » Vero è che una parte dei nostri eroi della rivoluzione del '21 sono Albanesi, (intendendo Epirota) come ha detto l'altro giorno al congresso; ma con questo non si dimostra forse che gli abitanti di quelle parti han reso libera la patria di un popolo che ha per capitale Atene? Non è questa la prova più bella che gli Albanesi cristiani si sono sempre emendati greci? Che diritto hanno gli Albanesi d'Italia di destarsi dopo cinque secoli (senza contare che gli ultimi studi danno a costoro un'origine bisantina, per cui non sarebbero affatto colonie emigrate dopo l'invasione Turca) di disporre a lor talento dell'Albania albanese?

Sp. Vraclioti-Botti

Una postilla.

La *Vita Italiana*, rivista repubblicana di Milano, pubblica nell'ultimo numero un articolo di tal Benicio, in cui questo signore dice che gli Albanesi sono tutti vittime del Sultano. Se parla dei cristiani, può essere; ma se parla degli Albanesi mussulmani, doveva dire che il Sultano è la vittima loro. Semplicemente, come si vede, il contrario. Ma la confusione e l'equivoco erano utili, e il signor Benicio se ne è servito per sorprendere la buona fede della Rivista.

n. d. r.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Aquedotto del Serino

L'Assemblea Generale della Lega di Miglioramento fra il Personale dell'Aquedotto di Serino ed Impresa, è convocata per domenica 21 corr. alle ore 11 a. m. nei locali della Borsa del Lavoro, per discutere il seguente:

Ordine del giorno:

1. Elezioni suppletive per cariche scadute
2. Nomina dei collettori
3. Nomina dei Rappresentanti alla Borsa del Lavoro
4. Proposte pel vessillo
5. Proposte varie.

Al direttore della Società tramviaria Aversa-Caivano

Gli abbonamenti mensili per i frequentatori di questa linea sono stati aumentati improvvisamente: ad es., quelli Napoli-Secondigliano sono stati aumentati da 5,10 a 6,60 per la 2ª classe e da 6,60 ad 8,10 per la 1ª classe.

Noi non sappiamo comprendere le ragioni questo aggravio avvenuto proprio quando lo sviluppo dei mezzi di locomozione importa una diminuzione nei prezzi.

Le autorità interessate non hanno alcun mezzo come far ritornare la Direzione sulle decisioni prese? Ed alla Direzione stessa non sembra che sia ingiustificato questo aumento?

Servizio dei risparmi

« Si rammenta ai titolari di libretti delle casse di risparmio postali l'obbligo di presentarsi ogni anno per la verifica e per l'iscrizione degli interessi ».

Avanguardia Socialista

(Unione giovanile napoletana — Via Nilo 34)

L'assemblea è convocata per domenica prossima alle ore 11 precise per discutere una proposta di revisione dello statuto e per eleggere i nuovi comitati.

Si rammenta ai soci che non basta essere iscritti all'associazione, ma bisogna intervenire a tutte le adunanze, perché l'opera prefissa nel programma venga svolta e dia quei soddisfacenti risultati che tutti invocano nelle loro affermazioni.

Questo dovere poi i soci debbono osservare maggiormente oggi che l'associazione si è trasformata in circolo giovanile che al par degli altri d'Italia deve lottare coi fatti contro il militarismo e il clericalismo che rappresentano l'ostacolo maggiore alle rivendicazioni cui l'umanità agogna.

L'impiegato

organo dell'Unione Impiegati e Commessi di Aziende private, ha riprese le sue pubblicazioni.

Sommario: — Ripigliamo il cammino — Commercio ed etica — Congresso internazionale degli impiegati — Sul contratto di lavoro — A spizzico — Per un morto illustre — Le multe di E. e A. Mele e C. — Inchiesta sugli orai — Movimento professionale estero — Mentre Giosuè suona la tromba — Il nostro programma — Prezzo corrente della nostra Cooperativa.

Chi desidera copia del giornale, può ritirarla presso l'Unione Impiegati e Commessi che ha trasferito la propria sede al Largo Ecce Homo alla Madonna dell' Aiuto n. 28.

Gli impiegati, i commessi, i fattorini mandino il proprio indirizzo.

Giovanissima ancora si è spenta Maddalena del Vecchio, la quale, quando nella nostra città il socialismo era ancora il sogno di pochi solitari, ne seppe comprendere il significato e lottando contro tutti i pregiudizi che le viete tradizioni borghesi le addensavano intorno, fu tra le più ardenti innamorate del nostro ideale. Travolta nel turbine razzionario del 1898 soffrì il carcere con animo invitto. La sua morte è sinceramente rimpianta da tutti i socialisti di Napoli, dei quali noi crediamo d'interpretare il pensiero concordemente inviando alla famiglia desolata ed al marito Gino Alfani le più vive espressioni del nostro e del loro cordoglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Afragola — (Temi) La festa del patrono di questa città — ha fatto cadere vieppiù — questo R. Commissario nel suo cronico torpore.

Cosa mi ha fatto in questo suo periodo di amministrazione? Se ne toglie lo stipendio di 150 lire al mese — dato al suo segretario particolare appunto per la sua inettitudine amministrativa e nuove nomine e nuovi incarichi a persone che non meritavano, dobbiamo convenire che egli — il Buffone — ha adottato per sua divisa la frase napoletana del *nu nte ne ncarcià!* Difatti una delle tante prove della sua indifferenza per le cose comunali l'abbiamo avuta — oltre a quelle dianzi accennate — nel far depreziare la facciata del municipio col fare appendere, attaccate a chiodi, miriadi di lampadine multicolori, in occasione della festa di S. Antonio.

Chi pagherà il danaro per lo stucco rotto specie alle cornici del palazzo?

Castellammare di Stabia — (xy) La baracca amministrativa del povero d. Alfonso Fusco è in pieno stacelo. Egli sta ad affannarsi per richiamare le pecorelle all'ovile, le quali — vedi miracolo! — una volta tanto si sono ribellate al nurtenico pastore che le maltrattava troppo, ma troppo davvero. E le pecorelle non vogliono ritornare perché non vogliono rendersi complici e responsabili affatto delle strazze del compagno di A. Casale. Il ineffabile Sindaco vorrebbe mandare a porto molte csettuacce, ma non riesce mai a riunire in numero sufficiente il Consiglio per deliberazioni importanti... Che ne dice il sig. Fusco del biasimo aggiunto dal Sotto-prefetto al visto di alcune deliberazioni per i lavori dello Stabilimento delle acque minerali? Dopo tutto ciò che cosa fa ancora al posto di primo magistrato della città? Sarebbe ora che si lasciasse in pace e andasse ad accudire le faccende di casa.

— Domenica ultima i *democristi* tennero un pubblico comizio, dove un povero *uniorello* si scalmò a dimostrare che la crisi economico-sociale deve risolversi nella mancanza del sentimento religioso, rievocando i beati tempi medievali quando il Papa rifulgava in tutto il mondo. Ma che voleva alludere alla inquisizione e al rogo?

Ci fe e davvero pietà un cretinello che si scagliò contro un professore del Ginnasio di Guastalla che diede ai suoi alunni questo tema: « Non Dio creò l'uomo, ma l'uomo creò Dio a sua immagine e somiglianza, attribuendogli i suoi molti vizi e le sue poche virtù ».

Il superuomo Stanislao Firrao, ispettore scolastico di queste circondario, fin qui non è voluto o potuto notare un fatto molto ingusto. Vi sono classi popolate da più di 70 alunni e classi frequentate da 15 e anche meno alunni. Il fatto si nota in preferenza nelle classi parallele. Sa egli che queste piccole sinecure sono affidate ai prediletti? Se sì, quali provvedimenti ha preso? Nessuno, per quanto ci consta: se no, quali provvedimenti prenderà? — Vedremo. — Alcune maestre si trovano addette nelle classi maschili. Potrebbe dirsi d. Stanislao Firrao se queste maestre sono pervenute a quelle classi per concorso o per favore?

Caivano — (Temi) Chi domenica fosse stato ascoltatore della concione del prete Pietro Bosano nella chiesa di S. Pietro — avrebbe assistito pure ad uno spettacolo nuovo per questo comune e che indica — ci fa piacere — il cominciamento di un risveglio di questa gran massa proletaria. Ecco in succinto la preistoria che diede per prodotto quanto accadde. Il rev. Bosano invitava questa lega di contadini ad intervenire a una certa processione di S. Giuseppe — invito che si riduceva a dover portare a spalle la statua del santo perché i signori non l'avrebbero fatto!!! E come era da aspettarsi — si ebbe da parte di questi fieri e forti contadini un deciso e solenne rifiuto. Egli non poteva certamente starsene e volle vendicarsi. Egli prete, Egli, che dovrebbe dettare la pace e prodigare il perdono si diede a predicare contro la lega. Però i suoi sproloqui gli vennero ricacciati in gola da una disamina accurata ed energica — proprio nel modo come sanno parlare i nostri operai quando hanno coscienza dei propri diritti — fatta dal contadino Marzano Gaspare che venne infine applaudito dai presenti. Questo per la cronaca. Consentitemi ora poche considerazioni. E' possibile ad un prete sfogare i suoi bassi istinti personali col vilipendere in chiesa (!) persone che ivi si recano tratte da un falso pregiudizio ancora non bene sradicato dalle menti? Costei è opera delittuosa perché carpisce la buona fede dei fedeli e istiga scissure — fomenta insinuazioni ed odii — dettare calunnie e maldicenze. Ma stiamo forse in pieno medio evo? A porre un argine a questa marea invadente io mi rivolgo a questi proletari per dir loro: Rivolgetevi sulle rovine di una società iniqua ed egoista inalberate la bandiera del socialismo, quel labaro che reclama la pace, la fratellanza, l'uguaglianza, la giustizia, la luce! Questo è il compito vostro, siete redenti!

Salerno — Numerosi socialisti salernitani abbiamo dato una bicchierata al compagno deputato *Errico Ferri* ed *Agostino Berenino* alla Birreria Welten di questa città.

Ha parlato per primo il compagno *Ernesto Rossi*, salutando *Errico Ferri*, come interprete più sincero e fedele del nostro partito e come flagellatore delle camorre parlamentari e militari. Ha salutato anche il compagno on. *Agostino Berenino* che colla sua presenza prova l'unità del partito socialista. Piglia l'oratore occasione da ciò per dimostrare la necessità del nostro indirizzo intransigente a Salerno. Risponde *Berenino*, spiegando che le diversità delle tendenze rispondono alle diversità di luoghi e di persone. In ultimo sorge *Errico Ferri* ad approvare la nostra condotta e ad ammonire che il socialismo non deve temere le minacce della nazione come non deve perdersi dietro le lusinghe dei così detti ministri liberali. Grandi applausi salutano tutti gli oratori e specialmente *Ferri* e *Berenino*.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

Libreria Socialista
M. de Leonardis

Napoli — Via Roma già Toledo 18 — Napoli

Società anonima cooperativa tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo 1 a 4